

PROCURA ■ Sono dirigenti accusati di aver vessato un ingegnere elettrotecnico

Mobbing all'Aem, due imputati

DI MARIO CONSANI

MILANO — Mobbing all'Aem contro un ingegnere elettrotecnico. Vessazione professionale e sociale pesante - per il magistrato - tale da configurare ai danni del dipendente dell'azienda energetica un danno biologico del 20 per cento. L'accusa, nei confronti di due dirigenti della municipalizzata, è di maltrattamenti aggravati. Si moltiplicano, in procura, le denunce per mobbing o «bossing», come in questo caso, quando prevaricazioni e umiliazioni sul lavoro arrivano non dai colleghi ma dal «boss», il capo. All'Aem, stando all'inchiesta che il pm **Edi Pinatto** ha chiuso con la richiesta di rinvio a giudizio, erano due i superiori dell'ingegner **S.L.** ad averlo vessato al punto da procurargli lesioni gravi.

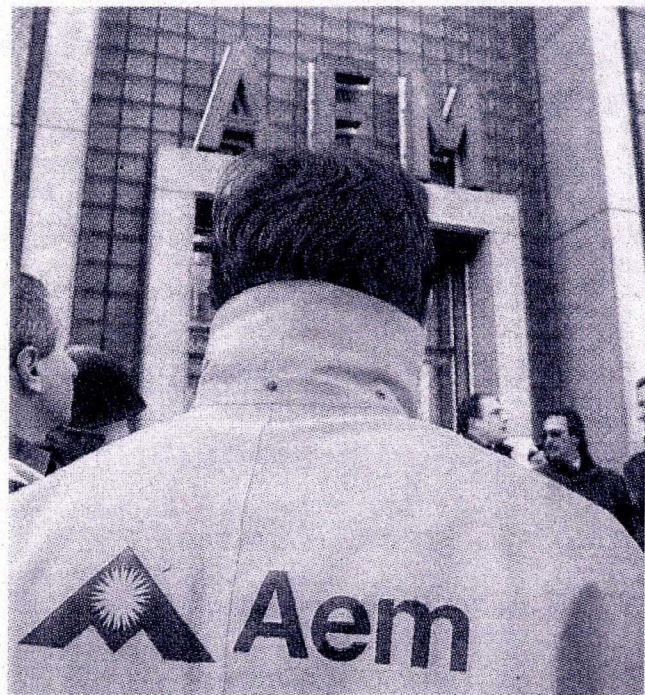
I fatti riguardano un periodo di tempo compreso tra il '99 e il 2004. Contro S., 60 anni, responsabile di funzione presso una centrale termoelettrica alle porte di Milano, il suo capo **M.T.**, 47enne, e il direttore del personale **M.B.**, 48 anni, entrambi difesi dall'avvocato Alberto Solci, avrebbero compiuto il mobbing attraverso il demansionamento con inattività forzata, ma anche con una sorta di annientamento professionale. Secondo l'accusa, che ha raccolto anche le testimonianze di alcuni colleghi della vittima, a S. è stata tolta prima l'assistenza dei collaboratori, poi l'ufficio stesso, dove l'ingegnere svolgeva le sue funzioni.

LESIONI
Il dipendente
ha subito
un danno
biologico
del 20 %

Dopo un anno di inattività, finalmente l'Aem avrebbe affidato un altro incarico al suo dipendente, ma «squalificante e marginalizzante» - secondo l'accusa - anche perché da svolgere in una sala riunioni su un piano isolato dagli altri uffici e riservato invece agli spogliatoi e alla mensa. Allo stesso tempo, però, i suoi capi avrebbero preteso da S. risultati lavorativi pur «in mancanza delle risorse e dei supporti tecnici necessari» anche se puntualmente richiesti dall'ingegnere.

Non ancora soddisfatti, secondo l'accusa, M.T. ed M.B. avrebbero anche diffamato professionalmente il loro sottoposto nell'ambiente di lavoro, lo avrebbero assegnato ad un incarico salvo poi revocarlo per punizione, lo avrebbero escluso dal circuito di aggiornamento e di scambio professionale nonché, in genere, «da tutti i momenti di socialità».

Nel capo di imputazione contestato ai due dirigenti dal pm Pinatto, si citano tra i comportamenti vessatori messi in atto dall'Azienda energetica anche le contestazioni pretestuose e la promozione di provvedimenti disciplinari, nei confronti dell'ingegner S.L., poi puntualmente annullati dal giudice del lavoro. A sostegno dell'ipotesi di mobbing contestata dall'accusa, c'è anche la consulenza tecnica di **Harald Ege**, esperto della materia e consulente di vari tribunali, autore, fra l'altro, di uno dei primi testi e di un metodo per la valutazione peritale del danno da mobbing. Un metodo che si basa



La municipalizzata accusata di mobbing (CdG)

su un test messo a punto dallo stesso Ege e sulla verifica empirica di sette parametri di riconoscimento del fenomeno. Stando all'accusa del pm Pinatto, i maltrattamenti compiuti dai due dirigenti Aem nei confronti dell'ingegner S.L. sarebbero stati aggravati da due circostanze: l'aver agito per motivi abietti e l'aver provocato al dipendente lesioni personali gravi con malattia superiore ai 40 giorni e postumi invalidanti del 20 per cento.